

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie teologica

102

PICCOLA COLLANA MODERNA  
(Ultimi volumi pubblicati)



131. E. GENRE, *Martin Bucer. Un domenicano riformatore*
132. V. BENECCHI, *John Wesley. Un'eredità da investire*
133. G.G. MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*
134. H. FISCHER, *I cristiani hanno un solo Dio o tre?*  
*La Trinità: nascita e senso di una dottrina cristiana*
135. G. MAZZINI, *Dal Concilio a Dio e altri scritti religiosi*, a  
cura di A. Panerini
136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro.*  
*Figure del metodismo italiano*
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e  
M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro  
degli Atti*
144. F. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei  
valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spiritualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti  
italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero (1483-1546). La Riforma pro-  
testante e la nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera  
dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*
155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino.*  
*Un capovolgimento nella vita della città*

Martin Lutero

# **Libertà del cristiano**

*Lettera a Leone X*

Introduzione, versione e note  
a cura di Giovanni Miegge

**Claudiana - Torino**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Luther, Martin <1483-1546>**

Liberta del cristiano : lettera a Leone 10. / Martin Lutero ;  
introduzione, versione e note a cura di Giovanni Miegge

Torino : Claudiana, 2016

60 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 102)

ISBN 978-88-6898-121-1

1. Luther, Martin <1483-1546> . Tractatus de libertate  
Christiana

270.6 (ed. 22) - Storia della chiesa. Periodo della Riforma e  
della Controriforma, 1517-1648

*Prima edizione:* Casa editrice Doxa, Milano-Roma, 1931

*Seconda edizione:* Claudiana, Torino, 1970

*Ottava edizione:* Claudiana srl, 2016

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

24 23 22 21 20 19 18 17 16 1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina:* Jean-François MILLET, *Serata d'inverno*, 1867,  
Museum of Fine Arts, Boston.

## 1. IL CRISTIANO È LIBERO E SERVO...

Affinché possiamo comprendere a fondo che cosa sia un uomo cristiano, e la libertà che Cristo gli ha acquistata e donata, della quale molto scrive Paolo, stabilirò le due proposizioni seguenti:

- Un cristiano è un libero signore sopra ogni cosa, e non è sottoposto a nessuno.
- Un cristiano è un servo volenteroso in ogni cosa, e sottoposto a ognuno<sup>1</sup>.

Queste due proposizioni si trovano chiaramente in Paolo, I Cor. 9: «Io sono libero in ogni cosa, e mi son fatto servo ad ognuno».

Parimenti in Romani 13: «Non dovete essere debitori di alcuna cosa e nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri». Ma l'amore è servizievole e sottoposto a colui che ama. Così anche di Cristo, in Galati 4: «Dio ha mandato il suo Figliuolo nato da una donna, e lo ha fatto soggetto alla legge».

## 2. ... IN QUANTO È SPIRITO E CARNE

Per intendere queste due affermazioni contraddittorie della libertà e della sottomissione dobbiamo considerare che ogni cristiano ha una doppia natura, spiri-

<sup>1</sup> Questa forma antitetica non è in Lutero un artificio retorico: anzi corrisponde all'intima struttura del suo pensiero, che trae la sua originalità appunto dalla simultanea affermazione di tesi contrarie.

tuale e corporale. Secondo l'anima, è detto uomo spirituale, nuovo, interiore; secondo la carne e il sangue, è detto uomo corporale, vecchio ed esterno. E a motivo di questa differenza si dicono di lui nella Scrittura cose del tutto contrarie tra loro, come ho detto ora della libertà e soggezione.

### 3. SPIRITUALITÀ DEL BENE E DEL MALE...

Se ora osserviamo l'uomo interiore, spirituale, per vedere che cosa è quel che fa che egli sia e sia detto un pio, libero cristiano, è chiaro che nessuna cosa esterna può farlo libero né pio, comunque la si chiami. Poiché né la sua pietà e libertà, né la sua malvagità e servitù sono corporali o esterne.

Che giova all'anima che il corpo sia libero, fresco e sano, mangi, beva, viva come vuole?

Così pure, che danno fa all'anima che il corpo sia prigioniero, malato o debole, abbia fame e sete e soffra come non gli piace?

Nessuna di queste cose arriva fino all'anima per liberarla o imprigionarla, renderla pia o malvagia.

### 4. QUINDI ANCHE DELLA RELIGIONE

Perciò non giova all'anima che il corpo sia vestito di paramenti sacri, come fanno i preti e gli ecclesiastici; e neppure che sia nelle chiese e nei luoghi sacri; né che si occupi di cose sacre; o che corporalmente faccia preghiere, digiuni, vada in pellegrinaggio o compia tutte le buone opere che si possono fare per mezzo

del corpo o nel corpo in perpetuo. Deve esservi ancora una cosa del tutto diversa che rechi e dia all'anima pietà e libertà. Poiché tutte queste pratiche, opere e atteggiamenti, li può fare e avere un uomo malvagio, un ipocrita e un simulatore. Anzi, con quel mezzo non si fa altro che un popolo di ipocriti<sup>2</sup>.

Parimenti non nuoce all'anima che il corpo vesta indumenti profani, sia in luoghi non sacri, mangi, beva, non vada in pellegrinaggio, non faccia preghiere, e non compia tutte le opere che fanno gli ipocriti sopra nominati.

## 5. ESSENZA DEL CRISTIANESIMO: LA PAROLA...

L'anima non ha nessun'altra cosa, né in cielo né in terra, per cui viva e sia pia, libera e cristiana, se non il santo Vangelo, la Parola di Dio, predicata da Cristo, come egli stesso dice, Giov. 11: «Io sono la vita e la risurrezione, colui che crede in me vive in eterno»; e ancora, c. 14: «Io sono la via, la verità e la vita»; e Matteo 4: «L'uomo non vive soltanto del pane, ma di tutte le parole che escono dalla bocca di Dio». Perciò dobbiamo essere certi che l'anima può fare a meno di ogni cosa, fuorché della Parola di Dio, e senza la Parola di Dio nessuna cosa le giova. Ma quando ha la Parola di Dio non ha bisogno di alcuna altra cosa; anzi ha nella Parola a sufficienza cibo, allegrezza, pace, luce,

<sup>2</sup> Si vede qui chiaramente qual è il fine di Lutero: non separare astrattamente interiorità ed esteriorità, ma correggere i vizi di una religiosità praticamente degradata a pura esteriorità. Non occorre sottolineare l'importanza di questo richiamo alla spiritualità del cristianesimo, in cui è la ragion d'essere della Riforma.

ingegno, giustizia, verità, sapienza, libertà, e ogni bene a esuberanza<sup>3</sup>.

Perciò leggiamo nel Saltero, particolarmente nel Salmo 119, che il profeta non brama nulla più della Parola di Dio. E nella Scrittura si considera come la più grave piaga e ira di Dio che Egli ritiri la sua parola d'in fra gli uomini; e per contro, come la più grande grazia, che Egli mandi la sua parola, come è scritto nel Salmo 107: «Egli ha mandato la sua parola e con essa li ha aiutati».

E Cristo non è venuto a compiere altro ufficio che di predicare la Parola di Dio. Così pure tutti gli apostoli, vescovi, preti, e tutto il clero sono stati chiamati e istituiti soltanto per il ministero della Parola<sup>4</sup>, sebbene ora, purtroppo, le cose vadano diversamente.

## 6. ... CIOÈ, L'EVANGELO

Ma tu domandi: Qual è dunque la Parola che dà una così grande grazia, e come devo io usarla?

Risposta: Essa non è altro che la predicazione di Cristo<sup>5</sup> come l'Evangelo la contiene: la quale deve essere ed è cosiffatta che tu odi il tuo Dio dirti che tutta la tua vita e le opere non sono niente davanti a Dio, anzi

<sup>3</sup> La *Parola*: per Lutero non è la materialità del testo biblico, ma il vivente verbo di Dio, che incarnatosi in Cristo, e presente, per mezzo dello Spirito, nella coscienza cristiana, media all'uomo la conoscenza di Dio e di sé, vero tramite sacramentale della grazia.

<sup>4</sup> La base del nuovo ministero spirituale: la predicazione della Parola. Si tenga presente il significato intensivo di quel termine.

<sup>5</sup> Intendi la predicazione intorno al Cristo, il lieto annuncio della redenzione in lui compiuta.

dovresti, con tutto quello che è in te, andare in perdizione eterna<sup>6</sup>. Se credi questo veramente, come devi, tu devi disperare di te stesso e confessare che è vero il detto di Osea: «O Israele, in te non è nient'altro che la tua corruzione; ma in me sta il tuo aiuto»<sup>7</sup>. Ma affinché tu possa venir fuori di te e via da te, cioè dalla tua perdizione, Egli ti presenta il suo caro Figlio Gesù Cristo, e ti fa dire, per la sua vivente, consolante parola, che tu devi abbandonarti in lui con salda fede e confidare in lui vigorosamente<sup>8</sup>. Così, per questa fede, ti saranno perdonati tutti i tuoi peccati, tutta la tua corruzione sarà vinta, e tu sarai fatto giusto, verace, sereno, pio, e saranno adempiuti tutti i comandamenti, e sarai libero da ogni cosa. Come Paolo dice, Romani 1: «Un perfetto cristiano vive soltanto della sua fede»; e Romani 10: «Cristo è la fine e la pienezza di tutti i comandamenti, per coloro che in lui credono».

<sup>6</sup> Quando la predicazione evangelica è così viva da apparirti come una esigenza incondizionata posta personalmente a te da Dio e rivelatrice di te a te stesso, il suo significato travalica i confini della parola parlata; essa diviene rivelazione diretta, voce di Dio stesso alla coscienza. Diventa *la Parola*.

<sup>7</sup> Osea 13,9. Il testo preciso è:

*È la tua perdizione, o Israele,  
l'essere contro di me, contro il tuo aiuto.*

Lutero, evidentemente cita a senso: alieno, come sempre, dal letteralismo biblico della scolastica protestante posteriore.

<sup>8</sup> I due momenti della salvezione per fede: la disperazione di sé e il fiducioso abbandono a Cristo. Lutero ha coniato, per esprimere questa antitesi, una formula di bronzo: *desperatio fiducialis*, disperazione che è fatta di fede, che si origina dalla fede e nella fede si placa.

## 7. PER FEDE

Perciò questa dev'essere per tutti i cristiani la sola opera e il solo esercizio: che formino diligentemente in sé la Parola e Cristo<sup>9</sup>, ed esercitino e fortifichino continuamente quella fede.

Poiché nessun'altra opera può rendere uno cristiano. Come Cristo dice ai giudei, Giov. 6. Quando gli domandavano che cosa dovevano fare per compiere opere divine e cristiane, disse: «Questa è la sola opera divina, che crediate in colui che Dio ha mandato». Il quale, Dio Padre ha anche soltanto ordinato a ciò<sup>10</sup>.

Perciò una vera fede in Cristo è sovrabbondante ricchezza; poiché essa reca con sé ogni beatitudine e toglie via ogni infelicità. Come dice Marco, 6: «Chi crede ed è battezzato sarà beato, chi non crede sarà dannato». Perciò il profeta Isaia, c. 10, considera la ricchezza della stessa fede e dice: «Dio farà un breve sommario sulla terra, e il breve sommario farà traboccare come un diluvio la giustizia»; cioè la fede, in cui si riassume l'osservazione di tutti i comandamenti, giustificherà sovrabbondantemente tutti coloro che la possiedono, talché non hanno bisogno di nulla più per essere giusti e pii<sup>11</sup>. Così dice Paolo in Rom. 10, che il credere di cuore è quel che fa l'uomo giusto e pio.

<sup>9</sup> Si osservi la convergenza tra questi due concetti, per cui la Parola e il Cristo interiore diventano quasi sinonimi.

<sup>10</sup> Cioè, Dio Padre ha mandato nel mondo Gesù Cristo perché fosse oggetto della fede degli uomini.

<sup>11</sup> La citazione è molto imprecisa. Isaia 10,22 dice: «Uno sterminio è decretato, che farà traboccare la giustizia».